

Costruttori di ponti anche ecumenici

“La scelta di accogliere” dell’AGESCI

Una riflessione, alla luce dello spirito ecumenico, sul documento dal titolo La scelta di accogliere approvato dal 45° Consiglio generale dell’Agesci nell’Assemblea a Bracciano del 25- 28 aprile 2019.

È un testo che nelle vivaci problematiche e tra le tensioni attuali impressiona per la chiarezza, la determinazione, l’incisività, il coinvolgimento e la concretezza dell’impegno proposto ai membri dell’Agesci ovvero dell’Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani, ma in sostanza anche a quanti sono responsabili della cosa pubblica e agli appassionati della causa ecumenica nel suo insieme, a motivo del tema. Si tratta del singolare documento dal titolo **La scelta di accogliere**, interessante perché schietto, coraggioso e sempre attuale, anche se è stato approvato all’unanimità dal **45° Consiglio generale dell’Agesci** – il Parlamento degli Scout d’Italia – radunato in Assemblea a Bracciano dal 25 al 28 aprile 2019.

Provenienti da tutta l’Italia, 360 delegati rappresentanti dei 186.000 ragazzi, giovani e adulti, sono stati chiamati a interrogarsi sul tema dell’accoglienza a 360 gradi, quindi non solo dei migranti, dei profughi, dei rifugiati e degli stranieri, ma anche dei vicini, dei poveri, dei disabili, degli emarginati, a partire dall’accoglienza di se stessi, dei propri limiti e delle molteplici diversità. Il documento in definitiva conferma sinteticamente e con franchezza sia **la scelta** espressa da sempre dai gruppi scout d’Italia, guidati da oltre 30.000 capi e volontari, sia **l’impegno** determinato e concreto nella **volontà di accogliere**, quasi in eco all’invito insistente di Papa Francesco, ribadito a Napoli il 21 giugno 2019, a «**dare priorità all’accoglienza**», non a definire e occupare spazi, ma ad **avviare processie a sviluppare una teologia del dialogo e dell’accoglienza**, nella convivialità delle differenze civili,

ecumeniche e interreligiose.

Il documento mi ha incuriosito e rallegrato anche perché mi ha permesso di rivivere in un certo senso le arricchenti esperienze scoutistiche vissute a Roma nella nostra parrocchia di S. Carlo ai Catinari, a Firenze presso il Collegio alla Querce come *Baloo*, ovvero cappellano, a Trento e a Trani accanto a gruppi scout bene organizzati, ma anche a Bari, invitato dal *Masci* della Puglia, ovvero dal *Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani*, per dialoghi e confronti di carattere ecumenico sul tema dell’unità della Chiesa e in particolare dei matrimoni interconfessionali tra cattolici e ortodossi.

un imperativo ecumenico

Analizzando il testo, si percepisce tra le righe – come ho accennato ed eviden-



Robert Baden-Powell



logo dell’AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani)

zierò tra le parentesi – anche **un sottile afflato di chiaro e provocante valore ecumenico**, oltre che **interreligioso**, che può stimolare la riflessione delle Chiese e sollecitarle a perseverare e a crescere nella disponibilità alla reciproca accoglienza, al dialogo, alla sincera collaborazione nell’impegno della testimonianza. Tutto questo anche in Italia, dove in ogni diocesi e regione sono presenti fratelli e sorelle appartenenti a Chiese e Religioni diverse. Accogliere è infatti un imperativo ecumenico-interreligioso fondamentale, ineludibile.

Senza pretese esaustive, ma solo per stuzzicare il desiderio di conoscere e apprezzare direttamente l’intero documento, propongo una sua rilettura per evidenziare alcuni interessanti *input* ecumenici.

una scelta confermata, per andare oltre

All’inizio del documento, il Consiglio generale dell’Agesci afferma: «*Sentia-*



la legge scout

mo oggi più forte l'esigenza di **confermare questa scelta in ogni ambito** della nostra vita, della nostra azione educativa, politica e di servizio, nelle nostre famiglie, nei nostri gruppi, nella Comunità civile e **nella Chiesa**, [quindi anche tra le Chiese e le diverse tradizioni cristiane]... Scegliamo di **ascoltare con rispetto e delicatezza**: vogliamo **accogliere l'altro** con la sua storia, il suo presente e il suo desiderio di futuro e rimaniamo nella **disponibilità ad essere accolti** a nostra volta, **riconoscendo le nostre fragilità, resistenze e paure**, [in perfetto stile conciliare, come è affermato nel decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio* (UR) e nel Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo (DE), e dal Magistero].

Siamo consapevoli che l'accoglienza richiede **costanza e continuità**, un tempo disteso, che possa **andare oltre** i bisogni immediati. [rimanendo aperti alle ispirazioni dello Spirito che sollecita alla ricerca di nuove scelte e di nuovi percorsi]. Scegliamo di accogliere con l'aiuto di Dio, accompagnati dalla sua Parola, nella fedeltà alla nostra promessa. Sentiamo **la solitudine e l'indifferenza** come le principali malattie del nostro tempo, da cui vogliamo guarire innanzitutto noi stessi... Sentiamo il dovere di **fare di più** e di **impegnarci nella realizzazione di un mondo più giusto per tutti**... **Riconosciamo nell'accoglienza il presupposto di ogni Comunione**, un modo per essere Chiesa e accogliamo l'invito di don Tonino Bello ad **alzarci in piedi** 'per **costruire il sogno** di un mondo per tutti, nessuno

escluso, in cui la **convivialità delle differenze arricchisce e completa** ogni essere umano'. **Vogliamo accogliere concretamente** presso di noi e attraverso di noi, **fedeli allo stile scout, con i piedi** per andare incontro e camminare accanto, **con le mani** capaci di condivisione, **con gli occhi** rivolti al desiderio di pace e fratellanza. **Niente di ciò che è umano ci è estraneo**».

le motivazioni della scelta

A tale proposito gli scout affermano con decisione: «Scegliamo di accogliere perché **crediamo che siamo tutti figli dello stesso Padre, fratelli nell'Amore** che ci ha creati, ci muove e ci mette **in cammino**: la sua **Parola orientale** nostre scelte e i nostri comportamenti al di là di ogni convenienza; crediamo nella dignità di ogni vita umana, nel valore inestimabile di ogni esistenza: **Vogliamo incontrare l'altro, senza lasciarci paralizzare dai pregiudizi, dalla paura e dall'indifferenza**; crediamo nel **valore dell'ascolto, prima forma di accoglienza**, attraverso cui ogni relazione diventa autentica, cresce, matura e si rinnova...; crediamo nel **valore del servizio...**, nell'esigenza di **progettare un'azione costante e conti-**



Monza - Messa al campo

nuativa, capace di generare **relazioni profonde e percorsi di vita significativi**; crediamo nella **ricchezza delle differenze** che ci confrontano con ciò che siamo e con le nostre convinzioni, ci muovono dalle nostre certezze, ci completano nelle nostre mancanze; crediamo nella **necessità di pensare ed agire insieme**, facendo rete e rinforzando alleanze con altre realtà... per costruire comunità accoglienti».

per impegni concreti

Gli scout si impegnano a «**seguire l'insegnamento di Gesù Cristo** che si manifesta nel volto dell'altro e ci dice: 'Chi accoglie voi accoglie me e chi accoglie me, accoglie chi mi ha mandato' (Mt 10,40); contribuire concretamente all'affermazione del **diritto di ogni persona** a desiderare e costruire il proprio futuro...; **educarci ed educare** i ragazzi



scout da Francesco (2015)

e le ragazze che ci sono affidati a coltivare il **pensiero critico**, ad alimentare la **fiducia**, a non lasciarsi sopraffare dalla cultura del sospetto, a vivere nella **curiosità e disponibilità** verso le persone che la vita ci pone accanto; raccogliere l'invito di Papa Francesco ad essere '**costruttori di ponti e non di muri**' [benedizione pasquale *Urbi et Orbi*, 21 aprile 2019], protagonisti di **azioni di riconciliazione...**; essere **testimonianza concreta di accoglienza, segni di speranza e di vita, anticipatori di futuro...**; **andare incontro all'altro...**; essere **operatori di giustizia e di pace...**; **mettere a disposizione** risorse, competenze, esperienze...; **condividere azioni e pensieri** sul tema dell'accoglienza e della pace...; rendere la nostra **azione costante e continuativa...** per **costruire un futuro comune**; costruire e approfondire **relazioni e collaborazioni concrete...**; sostenere concretamente i progetti di **protezione e accoglienza** di chi anche oggi rischia di perdere la vita nella ricerca della propria sicurezza».

Come ognuno può verificare, non c'è una affermazione che non abbia un riscontro di autentico valore anche ecumenico. Lo scoutismo può vantare una tradizione da sempre disponibile all'**accoglienza dei valori universali** e alla loro condivisione.

incontrare e accogliere

Il cardinale Désiré Mercier (1851-1926), arcivescovo metropolitano di Malines e Primate del Belgio, pioniere coraggioso del dialogo ecumenico e promotore dei famosi *Colloqui di Malines* (1921-1926) tra teologi cattolici e anglicani accolti nel suo palazzo vescovile, ha affermato che «**per unirsi bisogna amarsi, per amarsi bisogna conoscersi, per conoscersi bisogna an-**



scout, in ogni stagione...

darsi incontro». Sono poche parole programmatiche che esprimono in sintesi il suo pensiero fondamentale, il senso delle sue scelte e del suo agire lungimirante che tuttora incoraggiano soprattutto coloro che si dedicano al lavoro per il ristabilimento dell'unità dei cristiani. Sono parole che si rivelano sempre più vere, attuali ed esigenti. **Amarsi, conoscersi, andarsi incontro** esprimono un intreccio di esigenze fondamentali che si richiamano a vicenda in maniera imprescindibile e implicano il cercarsi, l'incontrarsi, l'accogliersi per dialogare, ascoltare, chiarire, cercare la verità, trovare insieme soluzioni, accordarsi, procedere insieme in un'intesa di collaborazione concreta, possibile anche nella diversità delle appartenenze. Accogliersi è allora un compito e un servizio, una autentica e perenne *diaconia*. **Aprirsi all'altro e accogliere l'altro** è quanto l'*Agesci* ripropone con scelta determinata e senza sconti.

L'amore vede, accoglie e provvede

Amarsi, conoscersi, andarsi incontro è il filo d'oro che ben si collega anche agli intenti dell'*Agesci* che ha dichiarato francamente di impegnarsi ad **accogliere**. La forza che sollecita alla conoscenza e muove all'accoglienza rimane **l'amore**. L'amore fraterno è la chiave di tutto. Co-

me diceva S. Antonio M. Zaccaria, «*La carità è sola quella che vale*» e «*ciascuno si deve amare perché è uomo come te...* *Temì di non aver buona cura di tutti gli uomini in quanto tu puoi*» (*Serm IV*), perché al dire di Ireneo di Lione «*la gloria di Dio è l'uomo vivente*» (*Adv. Haer, IV, 20*). **L'amore vede, accoglie e provvede**. L'insegnamento di s. Paolo a tale proposito è mirabile (1 Cor 13,1-13; 14,1).

accogliere gli impulsi dello Spirito

Anche nel documento dell'*Agesci* si ritrovano con soddisfazione le puntuali affermazioni del card. Mercier di chiaro spessore ecumenico a favore dell'accoglienza e della riconciliazione. Ma va evidenziata nel documento anche la sintonia con il Concilio che invita a **conoscere l'anima, il pensiero** dei fratelli non cattolici (UR9), a **fare i primi passi** per incontrarli e accoglierli (UR4) a **cooperare** con loro per **imparare a conoscerli e stimarli** (UR12.19), nonostante le divergenze (UR 19), **eliminando parole, giudizi** che non rispecchiano con equità e verità la loro condizione e rendono più difficile le relazioni con loro (UR4). Essi, grazie al-



gruppo scout

l'unico Battesimo, sono nostri **fratelli nel Signore** (UR3) ed è per questo che **elementi e beni, parecchi e segnalati** possono trovarsi tra loro (UR 3). Accoglierli è **riconoscere le ricchezze di Cristo** e le **opere virtuose** nella loro vita (UR 4). Vanno accolti senza paura perché una legittima diversità di usi e consuetudini non si oppone all'unità della Chiesa (UR 16). Accoglierli è **riconoscere e apprezzare** che il Signore opera meraviglie anche fuori dei confini visi-



in route

bili della Chiesa cattolica (UR 3). **L'impulso della grazia dello Spirito Santo** che ha generato il movimento ecumenico (UR 1 e 4), **va riconosciuto anche oggi** da tutti i figli della Chiesa cattolica, fedeli e pastori (UR 5), perché sappiano valorizzare nella vita di ogni giorno questo suo grande dono a favore dell'unità e della pace, con una sollecitudine (UR 5) che stimola tutta la Chiesa ad essere veramente cattolica di nome e di fatto, cioè ad essere sempre più cosciente della sua **vocazione alla mondialità, all'apertura, all'accoglienza di tutti**. A lei nessuno è estraneo. Gli scout cattolici pertanto hanno nel sangue la vocazione all'**accoglienza universale**. Anche a loro nessuno è estraneo.

insieme per accogliere

È possibile pertanto cogliere nel documento dell'*Agesci*, sebbene non in modo esplicito, notevoli spunti e richiami all'**accoglienza anche ecumenica**, con espressioni precise che evidenziano lo spirito e l'autentica esigenza che ne consegue a favore di una concreta attuazione. È possibile cioè **coniugare le esigenze degli scout con le reali esigenze del vero ecumenismo**, in una armonica sintonia di intenti, come ad esempio è avvenuto nello storico e coraggioso incontro di Lund che ha suscitato non solo grande entusiasmo, ma anche non poche critiche e rifiuti, non certo dai membri dell'*Agesci* che è associazione cattolica di nome e di fatto, sempre aperta all'accoglienza.

A Lund, città ospitale della Svezia, il 31 ottobre 2016 ha avuto luogo la commemorazione congiunta cattolico-lute-

rana del quinto centenario della Riforma del 1517, caratterizzata da un solenne incontro di preghiera e riflessione ecumenica celebrato nella cattedrale luterana che ha visto anche la partecipazione di Francesco, Vescovo di Roma. Alla conclusione della preghiera, Papa Francesco e il Vescovo Munib Younan, Presidente della *Federazione Luterana Mondiale*, hanno firmato una **Dichiarazione congiunta** scritta in un



gruppo scout

clima di autentica accoglienza reciproca, fino ad ammettere che **«cinquant'anni di costante e fruttuoso dialogo ecumenico tra cattolici e luterani ci hanno aiutato a superare molte differenze e hanno approfondito la comprensione e la fiducia tra noi. Al tempo stesso, ci siamo riavvicinati gli uni agli altri tramite il comune servizio al prossimo, spesso in situazioni di sofferenza e di persecuzione. Attraverso il dialogo e la testimonianza condivisa non siamo più estranei. Anzi, abbiamo imparato che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide... Consapevoli che il modo di relazionarci tra di noi incide sulla nostra testimonianza del Vangelo, ci impegniamo a crescere ulteriormente nella comunione radicata nel Battesimo, cercando di rimuovere i rimanenti ostacoli che ci impediscono di raggiungere la piena unità»**.

testimoniare insieme

Rivedendo le affermazioni di Lund, non pare forse di rileggere anche quelle condivise dal documento dell'Agesci? La sintonia è sorprendente. Nella *Dichiarazione* inoltre

affiora un passaggio ancora più significativo e impegnativo, come espressione di un appassionato desiderio che si fa preghiera: **«Preghiamo Dio che cattolici e luterani sappiano testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo, invitando l'umanità ad ascoltare e accogliere la buona notizia dell'azione redentrice di Dio. Chiediamo a Dio ispirazione, incoraggiamento e forza affinché possiamo andare avanti insieme nel servizio, difendendo la dignità e i diritti umani, specialmente dei poveri, lavorando per la giustizia e rigettando ogni forma di violenza. Dio ci chiama ad essere vicini a coloro che aspirano alla dignità, alla giustizia, alla pace e alla riconciliazione. Oggi, in particolare, noi alziamo le nostre voci per la fine della violenza e dell'estremismo che colpiscono tanti paesi e comunità, e innumerevoli sorelle e fratelli in Cristo. Esortiamo luterani e cattolici a lavorare insieme per accogliere chi è straniero, per venire in aiuto di quanti sono costretti a fuggire a causa della guerra e della persecuzione, e a difendere i diritti dei rifugiati e di quanti cercano asilo»**.

accoglienza e implicazioni

Il documento dell'Agesci aiuta in modo esemplare a comprendere bene il significato dell'accoglienza e a motivarla non in modo generico, ma esigente di concretezza. Mi limito a ribadire alcune espressioni tra le più significative. **Accogliere infatti implica** l'ascolto, il rispetto, delicatezza, disponibilità, servizio, comunione, convivialità delle



p. Davide Brasca

differenze che arricchiscono e completano, incontrare l'altro senza pregiudizi, avere cura delle relazioni, ammettere fragilità, resistenze e paure, pensare e agire insieme, compiere azioni di riconciliazione, andare incontro all'altro, a tutti, perché tutti figli dello stesso Padre che non ammette l'indifferenza, ma sollecita all'impegno a favore di un mondo più giusto.

accoglienza del dono del creato

Ripensando con gratitudine agli innumerevoli gruppi di scout, di scolte, rover e clan incontrati nella mia vita venuto ora a conoscenza anche del gruppo Agesci che a Monza dall'anno 1975 vive presso la Comunità barnabita di Santa Maria al Carrobiolo animato dal p. Davide Brasca, rivedo le inconfondibili caratteristiche appena indicate delle loro innumerevoli attività che avvengono in diversi contesti, privilegiando soprattutto quello del **contatto diretto con la natura**, frequentata, rispettata, amata, custodita e valorizzata perché accolta come inestimabile regalo del Creatore e impronta della sua rivelazione. **Lo scout è educato a mantenere vivo il rapporto con la natura, a saper leggere il libro aperto del creato e a ritenerlo vera parola di Dio che collega a lui e al contempo insegna ad accogliere gli altri e a porsi al loro servizio.** Vedendo lo spettacolo della creazione, lo scout anche nelle frequenti escursioni o *routes* vede Dio presente e agente in tutto ciò che esiste. Tutto ciò che vive parla di lui. Anche questo aspetto, tanto caro agli scout, è tipicamente ecumenico, da tempo richiamato in particolare dalla Chiesa ortodossa, ma ora anche dalla Chiesa cattolica e dalle altre Chiese. Il Patriarca ecumenico Bartolomeo I ha affermato che **«il futuro appartiene alla giustizia e all'amore, alla civiltà che partecipa alla solidarietà e al rispetto della integrità della creazione»**. Papa Francesco ha dedicato a questo tema un'intera enciclica: *Laudato si', sulla cura del creato* (24 maggio 2015). Accogliere e ringraziare Dio del dono del creato signifi-

fica allora impegnarsi a custodirne la bellezza e a difenderla. Il creato, «social di Dio», ricorda a tutti che «siamo al mondo per incontrare gli altri, per creare comunione, perché **siamo tutti collegati**», come ha detto Papa Francesco alle guide e agli scout d'Europa ricevuti in udienza il 3 agosto scorso, invitati ad essere degli «apri strada sulla via del dono e ad **essere ponti verso gli altri**». Il mistero dell'uomo, capolavoro del creato, va letto nel santuario della natura.

imparare dalle api ad accogliere la verità

Il documento dell'Agesci sollecita a rileggere il *Discorso ai giovani* di S. Basilio, Padre della Chiesa cappadocia del IV secolo, là dove li invita, pur leggendo anche libri pagani, non a scartarli, ma ad **accogliere in sé** quanto vi si trova di utile ed è conforme alla verità, per **vivere meglio facendo il bene**, indicando l'esempio delle api che sanno trarre da fiori diversi quanto serve alla produzione del miele e tralasciano il resto. Basilio era un acuto osservatore della natura, amava immergersi in essa come nella Parola di Dio, sapeva leggerla ed era sempre disponibile a recepirne l'insegnamento benefico con la sollecitazione a imparare ad **accogliere la verità** da qualsiasi parte essa proveniva: «Se siamo saggi prenderemo da quegli scritti (pagani) quanto si adatta a noi ed è conforme alla verità» (IV, 8-11).

scout ecumenici

Sarebbe interessante fare un **sondaggio nei gruppi dell'Agesci** per accertare l'eventuale presenza di ragazzi e giova-



gruppo scout di Trani

ni anche luterani, riformati, metodisti, anglicani... e per verificare come viene applicato il principio dell'accoglienza nei loro riguardi. È vero che si tratta di gruppi di scout cattolici italiani, ma è altrettanto vero che essi comunque rimangono aperti anche all'accoglienza della arricchente diversità cristiana.

Il londinese **Sir Robert Baden-Powell** (1857-1941), fondatore dello scoutismo (1907), figlio di un pastore della Comunione anglicana, era un convinto protestante che si ispirava agli ideali della Riforma, **rispettoso delle diversità confessionali ed ecumenico ante litteram, aperto e ottimista**. Non ha mai inteso però dare una determinata impronta confessionale allo scoutismo. Invitava piuttosto a vivere concretamente il Vangelo con entusiasmo, a «non dimenticare mai Dio», che è Padre di tutti, a servirlo attraverso la fraternità e l'aiuto reciproco per «fare la felicità degli altri» in ogni circostanza. Ha affermato che «la fedeltà più alta è verso Dio e la possiamo dimostrare mantenendo la Promessa scout e compiendo i nostri doveri verso la religione a cui apparteniamo», rimanendo a contatto diretto con il Creatore dell'Universo, immersi nella della bellezza

della natura, con riconoscenza.

In una lettera scritta il 22 giugno 2007 in occasione del centesimo anniversario del primo campo scout organizzato da Baden-Powell sull'isola di Brownsea in Inghilterra, Benedetto XVI, anche **in vista di una maggiore unità all'interno della Chiesa**, ha affermato: «Radicato nel Vangelo, lo scoutismo non è solo un luogo di crescita umana vera, ma anche il luogo di una **proposta cristiana forte** e di una vera e propria **maturazione spirituale e morale**, così come un autentico **cammino di santità**».

Lo scoutismo, diffuso in differenti contesti, culture e appartenenze religiose, porta in sé **l'impronta della vocazione alla fratellanza universale**, educa a incontrare ogni persona, ad aprirsi all'altro, a sapere stare insieme, a crescere insieme, ad agire insieme, a camminare insieme sulla strada, a costruire comunità, a condividere le responsabilità, ad essere **persone di pace e riconciliazione**. Tutto questo favorisce senza dubbio anche il dialogo ecumenico che mira al ristabilimento della piena unità cristiana, unità che non è affatto uniformità, livellamento, massificazione, assorbimento. Oggi nella Chiesa la domanda fondamentale di unità, comunione e solidarietà trova proposte convincenti e risposte realistiche nell'esperienza di vita suggerita dallo scoutismo, perché può favorire e incoraggiare l'incontro tra realtà diverse, anche nel mondo. Papa Francesco incontrando 90.000 scout in piazza s. Pietro il 13 giugno 2015 ha detto loro: «**Costruite ponti, non muri in questa società**». L'unità si realizza proprio accogliendo, camminando insieme e costruendo ponti.

Enrico Sironi



raduno scout della regione Lombardia